

Ho visto la tua “tana” nella sala di un museo  
trasportata lì come per incanto da chissà quali fantasmi.  
Ho visto Te volare sfiorando il soffitto, aquila sola,  
felice e leggera.

Ho visto.

Poco meno di un metro per trentacinque per novanta centimetri  
di altezza, quattro strutture sulle quali e sotto le quali hai  
raccontato la tua storia, la storia imperterrita, continua,  
circolare e meravigliosamente terribile del genere umano.  
Un colpo al cervello e uno al cuore, come tre righe di Ungaretti,  
un lento scorrere di emozioni, come un canto di Leopardi.  
Appaiono femori, teschi e costole, mura che si aprono come  
il mare a Mosè, morti sotto spirito, oro e Rospi/Principi, che  
cantano di un mondo al di là, di un altrove smarrito di un  
tempo ancora a misura d'uomo, di favole e sogni.

Santa Croce sull'Arno, Giugno 2019